

come sostiene, ad esempio, Daniel Bell nel suo volume sulle connessioni tra violenza e politica nella società statunitense.

Non per nulla il Myrdal, volendo chiarire il suo principio, porta come esempio la condizione dei negri d'America che dipende insieme dal loro basso tenore di vita e dal pregiudizio dei bianchi. Questi due fattori, egli afferma, sono correlati reciprocamente: « Il basso tenore di vita dei negri è mantenuto per mezzo della discriminazione da parte dei bianchi, mentre d'altro lato, la povertà, l'ignoranza, la superstizione, le deficienti condizioni sanitarie, la sporcizia, le squallide abitazioni, il cattivo odore, la condotta sregolare, le instabili relazioni familiari e la criminalità dei negri stimolano ed alimentano l'antipatia dei bianchi nei loro confronti » (p. 26).

A questo punto il Myrdal rileva che, nonostante i fatti esposti e altrettanti analoghi, la teoria socio-economica dell'Occidente è restata sostanzialmente egualitaria ispirandosi a premesse e ad ideali di politica ultra-radicala. Ovviamente tutto ciò è posto alla base sia delle pericolose contraddizioni tra gli elementi morali e gli elementi intellettuali della teoria economica, facendo dimenticare che essa « è solo una parte dell'intera cultura » (p. 153), sia anche della elaborazione delle assunzioni non realistiche della teoria stessa, quali l'armonia degli interessi, il *laissez-faire*, la dottrina del libero scambio e il concetto di equilibrio.

Al di là delle implicazioni di pratica economica implicite in queste affermazioni ci sembra di poter concludere che la validità di questo lavoro risiede proprio nello sforzo di puntualizzare la valenza storica di ogni teoria e la unitarietà del sistema socio-culturale cui si riferisce.

A. DI NARDO

Milano, Università Cattolica.

SCHRAMM W., *L'information et le développement national*, UNESCO, Genève 1966. Un volume di pp. 354.

Nel 1958 l'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite raccomandò che venisse intrapreso un « programma di azione e di misure concrete » in vista della creazione e del potenziamento dei mezzi di informazione dei paesi in via di sviluppo economico e sociale. Al fine di stabilire il programma e di valutare le risorse necessarie, l'ONU chiese all'UNESCO di effettuare uno studio della situazione esistente e di stabilire un programma di sviluppo per ogni singola regione. In seguito ai risultati scaturiti da tale studio ed al fine di contribuire alla effettiva esecuzione del programma di sviluppo dei mezzi di informazione, l'UNESCO autorizzò nel 1962 la pubblicazione di un volume riguardante il ruolo dei mezzi di informazione nei programmi dei paesi in via di sviluppo ed incaricò della sua stesura Wilbur Schramm, un esperto in questo campo, direttore dell'Institute for Communication Research della Stanford University ed autore di numerose pubblicazioni.

Secondo quanto affermano Millikan e Blackmer, l'evoluzione di una società esige, prima di tutto, che le genti stesse si evolvano ed è in questo senso che i moderni mezzi di informazione sono talmente importanti per lo sviluppo economico. Questi mezzi hanno per obiettivi quelli di accelerare e facilitare la lunga e lenta trasformazione sociale che esige lo sviluppo economico ed in particolare quelli di sollecitare e facilitare la mobilitazione delle risorse umane per lo sforzo nazionale. La tesi sostenuta dallo Schramm è che un flusso di informazioni sufficiente e soprattutto una razionale utilizzazione dei mezzi di informazione possono contribuire in modo importante allo svi-

luppo economico e sociale di un paese.

Uno dei principali problemi che un paese in via di sviluppo deve affrontare consiste nella mobilitazione delle risorse umane inutilizzate, nel modernizzare nel senso più ampio della parola il *modus vivendi* dei suoi cittadini allo scopo di realizzare, nel minor tempo possibile, l'indispensabile trasformazione sociale.

E' qui che l'informazione di massa entra in gioco: poiché si tratta di realizzare una profonda trasformazione sociale, occorre, come sostiene lo Schramm, che la popolazione sia informata, convinta, educata.

Nello svilupparsi di questo vasto processo informativo ed educativo va costantemente tenuto presente che le notizie non debbono circolare in un senso unico dai paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo, ma altresì in senso inverso affinché i primi sappiano valutare esattamente la portata dei problemi che i secondi debbono affrontare e risolvere.

Nell'analizzare il ruolo dell'informazione nei paesi in via di sviluppo l'autore si è innanzi tutto preoccupato di esaminare i rapporti intercorrenti tra l'informazione e lo sviluppo economico e sociale, cercando di porre in risalto in quale misura il contributo dell'informazione sia necessario per creare un « clima » di modernizzazione e, avvalendosi dei contributi forniti da altri studiosi quali Lerner, Rao, Holmberg e Doob, giunge alla conclusione che l'informazione è alla base di qualsiasi processo di sviluppo.

Fatta questa premessa, lo Schramm studia la situazione delle correnti di informazione sia all'interno dei paesi in via di sviluppo, sia tra questi paesi e quelli economicamente più progrediti.

Il bilancio è indubbiamente negativo in quanto mostra una netta concentrazione delle informazioni tecniche e del materiale di informazione nei paesi già

sviluppati: in altri termini l'informazione manca là ove ve ne sarebbe il bisogno maggiore e tale stato di fatto contribuisce ad aumentare il divario esistente tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati.

Una volta esaminata la situazione dei mezzi esistenti si passa a studiare in quali modi i mezzi di informazione potrebbero essere utilizzati per contribuire in misura efficace allo sviluppo dei singoli paesi cercando altresì di definire le condizioni ed i limiti del loro operare.

Una delle condizioni essenziali per una efficace utilizzazione dei mezzi di informazione è quella di non domandare loro più di quanto essi possono fare. In generale i mezzi di informazione possono perfettamente adempiere da soli i compiti di informazione che lo sviluppo esige ma, per usare le parole dello Schramm, « siccome le decisioni che lo sviluppo esige suppongono nella maggior parte dei casi il cambiamento di attitudini, di convinzioni e di norme sociali profondamente radicate, conseguentemente sono i meccanismi delle comunicazioni personali e delle decisioni di gruppo e non i mezzi di informazione che hanno il ruolo fondamentale; l'informazione vi gioca un ruolo indiretto » (p. 290).

Infine è stato affrontato il problema della creazione di un sistema di informazioni in un paese in via di sviluppo considerando via via il problema dei costi, il problema della preparazione di personale qualificato, il problema del materiale da approntare e l'autore è giunto alla conclusione che anche in questo campo è necessaria una pianificazione preliminare diretta a fissare gli obiettivi da raggiungere ed i mezzi da impiegare.

Il volume è completato da una serie di tabelle statistiche che illustrano la situazione dei mezzi di informazione nei paesi in via di sviluppo, da uno schema

di programmazione per la creazione di un sistema di informazioni ed infine da una ricca bibliografia.

Concludendo possiamo affermare che l'utilità di questo volume è duplice: da un lato esso consente al lettore di comprendere in maniera approfondita un problema assai poco conosciuto e dal-

l'altro esso costituisce un indubbio aiuto ai paesi in via di sviluppo per affrontare e risolvere in misura efficace i loro problemi in questo campo.

G. FERRAGUTI

Milano, Università Cattolica.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 5 febbraio 1963, N. 6184 del Registro
 Direttore scientifico: Prof. Francesco Vito - Direttore responsabile: Dott. Domenico Lofrese
 Proprietario: Università Cattolica del Sacro Cuore - Stab. Grafico Scotti - Milano

GIOVANNI HINTERHUBER

La politica degli investimenti nelle imprese industriali

Saggio sistematico sulla politica degli investimenti di impresa, condotto con larga base di conoscenza teorica e sperimentale.

Intento dell'opera è di fornire una trattazione sistematica dei problemi inerenti alla determinazione e alla attuazione della politica degli investimenti.

SAGGI E RICERCHE - SERIE TERZA - SCIENZE ECONOMICHE - N. 1

Vol. in-8°, di pp. 350, L. 4500.

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - Milano - Largo A. Gemelli, 1 - c.c.p. 3/1077
